

# affogasanti



Il Giornale di San Marco Anno XLIV

Siena 16 dicembre 2016 - Autoriz. Trib. di Siena n. 455 del 22/5/1985 - Direttore responsabile: Ester Vanni  
Direttore editoriale: Sonia Corsi - Sped. in abb. post. - Comma 20/c - art.2 - Legge 23/12/1996 n°662 - Filiale di Siena

**2**016: la top model Cindy Crawford compie 50 anni, sono 60 anni dalla pubblicazione del primo album di Elvis Presley, 10 anni dall'invio del primo tweet, 70 dalla prima Vespa, 400 anni dalla morte di Shakespeare, 40 anni dal primo album dei Ramones, 130 anni dalla vendita della prima Coca-Cola. E ancora, il 2016 è l'anno degli Europei di Calcio e delle Olimpiadi, l'anno in cui su elegge il nuovo presidente della FIFA e quello degli USA. Un anno speciale in cui gli astrologi segnalano un bel transito favorevole di Mercurio e la chiesa celebra il Giubileo della Misericordia.

A concentrarsi solo sui "lieti eventi", ce ne sarebbero state di cose belle da festeggiare, magari brindando con un buon Chianti visto che anche il celebre "gallo nero" ha compiuto nel 2016 ben 300 anni. Invece, a guardarlo adesso, l'anno che salutiamo è stato davvero "bisesto" e di memorabile ci ha consegnato ben poco. Alla fine non si è neppure capito se Bob Dylan è davvero contento del Nobel per la Letteratura che l'Accademia svedese gli ha assegnato.

Così tra dubbi e incertezze, mentre gli studiosi di oroscopi e gli interpreti di profezie cercano di capire cosa dobbiamo aspettarci dal 2017, proviamo a concentrarci su cosa vorremmo noi. Ci piacerebbe che madre natura evitasse terremoti e cataclismi e donasse (almeno a queste latitudini) freddo d'inverno e caldo d'estate. Va da sé che i "padroni del mondo" dovrebbero passarsi una mano sulla coscienza, evitare guerre e fermare le catastrofi umanitarie. Anche i nostri governanti dovrebbero tutelare principi tipo l'equità sociale, insomma quelle conquiste per cui nonni, bisnonni e antenati hanno lottato tanto.

E infine anche Siena bisognerebbe che tornasse a essere una città viva e vivace, dove magari continuare a fare trekking e corse podistiche ma anche dove poter trovare casa, lavoro, parcheggio, treni, autobus, cinema aperti, cose come queste.

Invece la Chiocciola ci piace così. Un piccolo universo pieno di gente appassionata e coraggiosa, capace di costruire, di fare comunità, di accogliere. E soprattutto capace di continuare a sognare. Nonostante tutto.

Caro 2017, prendi appunti, in San Marco aspettiamo semplicemente la felicità.

Auguri di cuore.

# 4/2016





# Specchio dei tempi

## *Bando di Violante Beatrice di Baviera, Governatrice della Città di Siena*

*La controversia territoriale Chiocciola-Tartuca riguardante la zona della Piazzetta di S. Ansano richiama l'attenzione sul documento che è fondamentale per la risoluzione della controversia stessa: il Bando di Violante di Baviera emesso il 7 gennaio 1730. Si ritiene dunque di un certo interesse per i nostri lettori chiocciolini riassumere alcune delle caratteristiche del Bando: nel farlo utilizzeremo, sintetizzandolo, uno scritto - di alcuni anni fa - dell'amico Roberto Martinelli.*

Nell'affrontare e risolvere una questione tra Contrade sorta in vista del Palio del 16 agosto 1718, la Biccherna (Magistratura senese che sotto il principato mediceo soprintendeva anche al Palio e alle Contrade) aveva dovuto constatare la mancanza di una delimitazione territoriale precisa circa i confini delle Contrade. Fu così che, attraverso un percorso iniziato nel 1727, si giunse alla **emanazione in data 7.1.1730 di un Bando da parte della Governatrice di Siena Violante di Baviera, provvedimento che in quanto legge dello Stato fu promulgato a mezzo del banditore Gaetano Santini il quale, il giorno 14.1.1730, pubblicò il provvedimento "per tutti i soliti luoghi di Siena"**, leggendo il Bando dopo aver fatto suonare la tromba secondo la procedura allora in vigore. Inoltre il Bando fu stampato e una copia venne consegnata a ciascuna contrada.

Il Bando ebbe dunque lo scopo principale di definire i confini delle Contrade entro le mura urbane; peraltro, nell'affrontare e risolvere questo problema, prevedeva una serie di disposizioni collegate che ebbero una grande influenza sull'organizzazione delle Contrade. Vediamole brevemente:

- nel Bando si fa riferimento al "numero" e ai "nomi" delle Contrade, proibendo espressamente che potessero crearsi altre Contrade oltre alle 17 descritte nel Bando, ciascuna contraddistinta dal nome indicato nel Bando stesso: che sono poi le contrade attuali coi nomi attuali;

- la precisa delimitazione dei confini ebbe anche l'effetto di regolare quelle attività di contrada che andavano sotto il nome di "questuare" (cioè la raccolta volontaria di denaro tra gli abitanti della contrada, per le feste religiose e per il Palio, entro il circuito del proprio territorio) e "batter cassa" (cioè convocare le assemblee al suono del tamburo, allora detto appunto 'cassa', battuto a distesa per tutto il territorio della contrada);

- il Bando regola anche la vita delle contrade per quanto riguarda i loro protettori e le feste da farsi ad essi. Da

tempo le contrade avevano adottato l'uso di eleggere, tra i Nobili dimoranti nel rione, due o tre importanti personaggi ai quali veniva assegnato il titolo di "protettore"; dopo la loro elezione o anche in occasione della festa titolare o di vincita di palio la contrada si recava, con tamburi e bandiere, alla loro abitazione per rendere omaggio e ringraziarli di avere accettato l'ufficio (che comportava anche l'assunzione di determinati oneri a sostegno dell'attività della contrada). Con il passar del tempo poté anche accadere che venisse eletto protettore un Nobile dimorante in altro rione: poteva in tal caso la contrada che lo aveva eletto uscire per le onoranze d'uso fuori dal proprio territorio e riversarsi – sia pure temporaneamente – in quello altrui? Il Bando regola anche questa ipotesi riconoscendo a ogni contrada la facoltà "di poter eleggere per protettori Nobili anco quelli che abitassero in altre contrade e di potersi liberamente conferire alle case dei medesimi nelle forme solite, a fargli le consuete Feste". Da queste usanze e concessioni provengono le attuali onoranze ai protettori di oggi nel giorno della Festa Titolare;

- in conseguenza della ridefinizione dei confini, poteva accadere che una strada o una piazza appartenesse ad una contrada sul lato sinistro e a un'altra contrada sul lato destro: cosa succedeva allora per quanto riguarda il "batter cassa", o anche l'occupare la strada o piazza per i festeggiamenti in particolari ricorrenze ed occasioni? Il Bando ebbe ad regolare anche questa ipotesi, disponendo che le contrade avessero la facoltà "anco di batter Cassa e far Feste in quelle strade e piazze che fan confine fra loro".

**Il Bando ha dunque stabilito i confini di ciascuna contrada all'interno delle mura cittadine, secondo una delimitazione tuttora in vigore.** Sino ad allora i confini erano individuati senza riferimenti che assumessero carattere ufficiale. Come alcuno ha scritto "la portata rivoluzionaria è racchiusa in questa espressione: il territorio di tutte le Contrade è definito per legge. La rigidità della sua regolamentazione ha permesso che il Bando sia arrivato ai giorni nostri senza aver perso validità: per cui ad oggi il Bando resta l'unico documento riconosciuto in tema di dispute territoriali". Restano comunque alcuni problemi cui facciamo un semplice accenno: (a) un primo problema deriva dal fatto che i nomi delle strade in parte sono cambiate; (b) problemi derivano dai mutamenti architettonici degli spazi. Il Bando ha preso in considerazione soltanto le strade dove si aprivano le case e gli ingressi; gli altri luoghi sono stati trascurati. Oggi, spazi nel 1730 non abitati lo sono diventati: con il conseguente insorgere di questioni territoriali;



(c) talvolta di non facile interpretazione è proprio il testo letterale del Bando; (d) la città si è ovviamente sviluppata al fuori delle mura; ma con l'ultima cerchia delle mura il Bando perde efficacia e nessuna zona al di fuori di essa è stata dal Bando presa in considerazione e assegnata alle contrade. **Le mura sono il naturale termine territoriale di validità del Bando.**

Una precisazione circa l'entrata in vigore del Bando. Sopra si è detto del 7 gennaio e del 14 gennaio 1730 come le date, rispettivamente, di emissione e di pubblicazione del Bando. Al riguardo è opportuno precisare che a quell'epoca gli anni si computavano secondo lo 'stile senese'

che faceva cominciare l'anno civile dal 25 marzo, ed era detto "ab Incarnatione Domini" (dalla Incarnazione del Signore), così che i mesi di Gennaio e Febbraio ed i primi 24 giorni del mese di Marzo facevano parte dell'anno precedente. Questo sistema cessò nell'anno 1750 quando in tutta la Toscana entrò in vigore lo 'stile comune' per il quale l'anno cominciava dal 1° gennaio. È per questo motivo che abbiamo indicato, secondo lo stile comune, le date del 7 e del 14 gennaio 1730, mentre il documento originale che contiene il Bando indica le date del 7 e del 14 gennaio 1729.

*Marco*

## Lo sapevate che... *(sapevatelo!)*



- La Chiocciola vinse un Palio corso a Firenze il 28 settembre 1856. La corsa, organizzata da un impresario di spettacoli di Firenze, si tenne in Piazza Barbano (attuale Piazza Indipendenza). Il fantino vittorioso fu Antonio Vignali detto Fiorentino o Bello).
- La Chiocciola ha ottenuto lo stesso numero di vittorie sia nell'Ottocento che nel Novecento: 14.
- La Chiocciola non ha mai vinto il Palio con un fantino all'esordio.



# Le regole della Festa nel tempo

L'edizione di fine anno dell'Affogasanti esce ad annata paliesca ormai conclusa, in un momento in cui gli stati d'animo sono leggermente affievoliti dalla stagione invernale. Ma proprio in questi mesi si costruiscono le basi di ciò che avverrà dalla prossima primavera: e così, in questo periodo, spesso le menti di tutti noi sono proiettate all'anno prossimo, all'ultima domenica di maggio, all'estrazione delle Contrade per il Palio di luglio; periodo nel quale il fervente cuore dei senesi e di tutti gli amanti del Palio torna a scaldarsi in modo prepotente. Teniamo a precisare "tutti gli amanti del Palio" perchè il nostro giornalino è piacevolmente letto e apprezzato, e ne abbiamo ampia testimonianza, oltre – ovviamente – che da chiocciolini lontani da Siena anche da non senesi. E' proprio pensando al prossimo appuntamento ufficiale, quello dell'estrazione delle Contrade, che riteniamo opportuno approfondire questo aspetto tanto importante della Festa quanto, se vogliamo, misterioso, poichè il sorteggio delle Contrade è uno dei pochi rituali della macchina paliesca che si svolge dentro le stanze di Palazzo le cui operazioni rimangono ai più celate.

Nel Regolamento per il Palio attuale la partecipazione alla Carriera è normata dal Capitolo 3 denominato "Dei sorteggi e del mossiere" (articoli dal 20 al 29), unitamente all'Articolo 6 nel quale si stabilisce che la partecipazione delle Contrade al Palio ordinario è volontaria; lasciando pertanto alle Contrade stesse la piena facoltà di rinunciare alla Carriera, purchè ne sia effettuata comunicazione scritta all'Autorità Comunale almeno dieci giorni prima delle operazioni di sorteggio, rinunce di cui, insieme alle esclusioni per squalifiche tuttora in corso, viene data ufficiale



comunicazione in apertura della riunione convocata per il sorteggio stesso. Ma come si è giunti a questo?

Fino al 1720 le contrade partecipanti erano tutte quelle che versavano la quota per la "vettura", ovvero quelle che depositavano 20 talleri presso la Biccherna a titolo di "noleggio" del cavallo. In quell'anno presero parte al Palio di luglio tutte e 17 le contrade ma, come citato nell'Affogasanti di aprile, si verificò un incidente mortale e si decise di stabilire un numero massimo di partecipanti che, l'anno seguente, venne fissato a 10. L'articolo 13 del Regolamento del Palio dell'epoca stabiliva che le dieci partecipanti dovessero essere sorteggiate tra quelle che avevano comunicato la propria volontà di prendere parte alla Carriera e che le Contrade non estratte avrebbero acquisito il diritto di prendere parte alla Carriera "successiva" (sempre che, attraverso il voto del proprio popolo, non intendessero rinunciarvi). Chi rinunciava non veniva inserito nell'urna e quindi non aveva diritto a partecipare al Palio successivo ma doveva essere estratto. Si parla di Carriera "successiva" poichè allora il Palio di agosto non era

ancora un appuntamento fisso ma era frequente che si organizzasse un secondo Palio, la cosiddetta "Ricorsa". In quegli anni, siamo a cavallo della metà del diciottesimo secolo, il premio per il Palio di luglio era di 60 talleri mentre per gli altri Pali era di 40. Come è facile intuire questo fatto non poteva andar bene alle Contrade che non venivano estratte per il Palio di luglio, poichè esse avevano sì il diritto di correre il Palio successivo ma, in caso di disputa del Palio di agosto o di una Ricorsa, avrebbero perso il diritto a partecipare alla corsa del luglio successivo con il premio più alto. Per porre rimedio a questa situazione si stabilì che per le Ricorse o i Pali d'agosto venissero estratte tutte e dieci le contrade. La motivazione del disagio delle contrade era puramente economica; i 60 talleri che costituivano il premio per la Contrada vincitrice nel Palio di Luglio venivano raggiunti poichè l'onere organizzativo era affidato a tre nobili che si accollavano interamente le spese. Negli eventuali Pali di agosto o nelle Ricorse, invece, l'organizzazione era solitamente affidata alla Contrada vincitrice del Palio di luglio e pertanto la dispo-



# Carlo Cerasoli, artista chiocciolino

Nei giorni 29.10-13.11 2016 Carlo Cerasoli ha esposto alcune delle sue opere a Palazzo Patrizi. Sono lavori che esprimono il suo animo di grande viaggiatore e al tempo stesso il suo amore per la nostra città; oltre a confermare la sua maestria di autore di vignette simpatiche e gradevoli, capaci di suscitare un sereno sorriso come quelle che trovano posto nei numeri dell’Affogasanti. Nei suoi quadri personaggi e volti dello Yemen seguivano alle immagini di fiordi della Norvegia, mentre paesaggi dell’Irlanda e viste di Amsterdam si accompagnavano ad una marina e barche in Marocco dal predominante colore blu intenso. E ancora castelli e templi della Siria (forse ora distrutti dal cieco fondamentalismo religioso), per tornare infine, dopo tanto percorso, in Italia con una reinterpretazione dei Sassi di Matera, alcune viste di Borbona - paese di origine del babbo - e quindi immagini di Siena e dei suoi vicoli. La serie di vignette riguardava la collaborazione di Cerasoli con il periodico del C.A.I.



“Il Monte Amiata”. Carlo, nato a Roma, è giunto a Siena in gioventù, qui si è stabilito ed ha coltivato la sua arte e insieme il suo attaccamento alla città e al Palio; è opera sua il drappellone per la carriera del 2 luglio 1986 dedicato al sesto centenario della nascita del beato Ambrogio Sansedoni. Ed ha altresì sviluppato e consolidato il legame con la Contrada della

Chiocciola; ho in casa una foto che ci ritrae impegnati nel canto durante una cena nell’orto della vecchia società: la presenza accanto a noi di mio figlio ancora piccolo in collo alla mamma dice del tempo che è passato, ma anche di un rapporto, personale e con la Contrada, ininterrotto, sensibile e fecondo.

*Roberto Martinelli*

nibilità economica era ovviamente inferiore. Nel 1804 la Regina reggente d’Etruria Maria Luisa Giuseppa di Spagna e il suo consorte assistettero al Palio d’agosto. La Sovrana ne rimase affascinata e pertanto ordinò al Gonfaloniere Celso Bargagli che ne venisse effettuato subito un altro quattro giorni dopo con le stesse contrade che avevano preso parte alla corsa del 16. Questo episodio dette vita a vibranti proteste da parte delle contrade rimaste escluse dalle Carriere del 16 e del 20 Agosto 1804, tanto da portare, l’anno successivo, ad una nuova modifica del Regolamento con la quale si decideva di adottare il sistema che ancora oggi vediamo, alternando luglio con luglio e agosto con

agosto e venendo meno il sorteggio delle dieci contrade per il Palio di Agosto. Le successive modifiche hanno riguardato solo la forma dell’estrazione. Fino agli anni ’20 avveniva in maniera meno solenne. Veniva infatti effettuata in una mattina di un giorno feriale, alla presenza dei capitani delle contrade che avevano aderito e senza alcun orpello: non venivano neppure esposte le bandiere. In seguito si decise poi di esporre solo le tre bandiere delle contrade estratte a sorte e solo nel 1929, si videro per la prima volta esposte anche quelle delle sette contrade che correvano di diritto. Nel 1933, grazie all’interessamento personale del Rettore del Magistrato delle Contrade il Conte

Guido Chigi Saracini e con il beneplacito del Podestà dell’epoca Fabio Bargagli Petrucci si decise di effettuare l’estrazione di domenica mattina e solo nel 1937 si arrivò alla formula, ancora in vigore, della domenica pomeriggio. Sostanzialmente, a parte qualche piccola modifica, dal 1937 l’estrazione delle Contrade si svolge così come la vediamo e la viviamo oggi, vissuta con grande trepidazione e impeto popolare. Nei secoli, variazioni normative a parte, è rimasto fondamentale un elemento imprescindibile per l’estrazione che è chiaramente legato alla sorte.

*Stefano Calzoni, Marco Grandi, Roberto Martinelli, Nicola Panzieri*



# Il palio all'estero

Recentemente si è sviluppato un dibattito relativo al fatto se parlare del mondo del Palio all'estero sia IN o OUT. Secondo molti questa peculiarità senese di voler narrare necessariamente quello che avviene nella propria città è sinonimo di un provincialismo inopportuno e spesso fastidioso portato agli estremi, un retaggio medievale.

Non essendo d'accordo con questa interpretazione ho iniziato a guardare dentro i sepolcri della memoria per provare a dimostrare come in realtà, almeno per quanto riguarda la mia esperienza, le cose siano molto diverse.

Da alcuni anni per motivi di studio e di lavoro mi sono trovato a girovagare per l'Italia e per l'Europa e in tutte le occasioni è avvenuta sempre la medesima cosa: puntualmente sono stato "interrogato" sul Palio e la sua storia. In pratica cambiavano gli attori ma il copione restava sempre lo stesso. La cosa che più mi colpisce è che il Palio è un fenomeno globale che interessa e appassiona indistintamente dal livello di istruzione e dalla professione, è un elemento aggregante che mi ha sempre aiutato a rompere il ghiaccio anche nei contesti più istituzionali. In questa breve riflessione ho deciso di condividere alcune esperienze, a mio avviso imprevedibili e curiose, che ben spiegano quanto il Palio sia apprezzato e soprattutto seguito nel mondo.

La prima volta che sono andato in Spagna per un convegno non sapevo lo spagnolo e quando seppero che c'era un "chico" senese fui circondato per chiedere spiegazioni sul Palio, sui cavalli, sulla storia e in particolare su la vita de "los barrios" (contrade). Quest'ultimo aspetto ho notato che appassiona molto il mondo spagnolo, in particolare il forte sentimento identitario che ci caratterizza. Oggi, che fortunatamente lo spagnolo lo parlo discretamente, mi diverto a raccontare la nostra storia, ogni volta che vado trovo qualcuno che mi cerca per chiedermi del Palio ed io lo considero anche un modo per sentirmi un po' a casa e per ritornare con il cuore, anche se solo per pochi istanti, nella mia città. Il fatto sicuramente più curioso e meno istituzionale mi accadde in Grecia, precisamente nella zona di Edessa (cittadina di montagna a poche ore da Salonicco). Soggiornai in questa splendida località, dove si trova la cascata più alta dei Balcani, per alcuni giorni perché sede del convegno annuale europeo di storia dello sport. Un giorno decidemmo di visitare una stazione termale che si trovava nelle vicinanze. Inutile dire che appena usciti da Edessa ci eravamo già persi, le terme sembravano un miraggio irraggiungibile. Improvvisamente apparve un pastore, ci avvicinammo per chiedere informazioni, l'uomo sembrava diffidente e non pareva apprezzare l'uso dell'italiano e dell'inglese. Ad un certo punto uscì fuori la parola Siena, sinceramente non ricordo come, a quel punto negli occhi dell'uomo si accese qualcosa e disse: Palio! Da quel momento ini-



ziò a parlare italiano e a chiedere una miriade di informazioni. Era molto affascinato dalla nostra città e soprattutto dai nostri colori, la chiocciola aveva per lui un significato particolare che purtroppo non siamo riusciti a comprendere. Grazie all'uomo riuscimmo a trovare le terme e qui si verificò un altro episodio particolare. Dopo l'agognato bagno nell'acqua calda, e l'inaspettato tuffo nel fiume gelato, consumammo un lauto pasto greco. Ricordo che mi ero appena messo una maglietta della chiocciola quando mi si avvicinò un turista asiatico che riconobbe il nostro stemma, era stato più volte a Siena, ed iniziammo a fare conversazione e mi raccontò di quanto anche nel centro Asia il Palio sia seguito e quanto interessi. Fino a qui nulla di strano, mentre ci salutavamo lui mi disse che noi senesi eravamo fortunati perché avevamo l'onore di vivere ogni estate una delle esperienze più belle di questo mondo. Una frase che per noi appare scontata, ma vi assicuro che nel bel mezzo delle montagne della regione della Macedonia era tutt'altro che ovvia.

Mi vorrei congedare con un episodio tutto italiano avvenuto a Torino. Nel corso di un importante convegno sull'Unità nazionale un grande storico d'oltralpe, forse il più noto, dopo la mia relazione mi si avvicinò con un'aurea austera, dentro di me pensai subito che sicuramente mi voleva fare qualche appunto sulla mia relazione. Preparato psicologicamente alla critica attesi la sentenza, l'uomo mi domandò: "Sento dall'accento che lei è senese". "Sì sono di Siena", risposi. "Benissimo!!!" proseguì lui. "Io ho studiato alcuni aspetti legati alla Contrada dell'Oca". Da quel momento la serata trascorse a parlare di Contrade, Palio e Siena. Al momento di salutarci, dopo la cena ufficiale, uscendo dalla porta si voltò verso di me e gridò "Chio, Chio, Chiocciola" in mezzo allo stupore generale.

Naturalmente si tratta di aneddoti che tutti noi, anche se in forme diverse, possiamo raccontare con facilità. Ho voluto riproporre proprio questi perché li ritenevo fondamentali per poter confutare le tesi di chi dice che il Palio è ormai OUT o anacronistico. Il Palio, e soprattutto le contrade, sono un fenomeno globale che interessa aree geografiche e persone lontanissime da noi che apprezzano e rispettano le nostre tradizioni. Credo che questo debba essere per tutti noi un motivo di soddisfazione e in particolare una spinta a fare sempre meglio e a credere nell'importanza del nostro passato, difendendolo anche nella nostra quotidianità.

Giacomo Zanibelli



# Dino Rofi: le squame della Chiocciola

Si celebrano quest'anno i 120 anni dalla nascita di Dino Rofi. Questi era un grande figlio di Siena della prima metà del Novecento, e anche se non era un protettore della nostra Contrada la sua vita si è più volte intrecciata con la Chiocciola e il rione di San Marco.

Dino Rofi fu il proprietario e il direttore artistico delle Fornaci di Santa Lucia, una vecchia fabbrica adibita alla produzione ceramica sorta di proprio di fronte alla chiesa di Santa Lucia, nella via allora denominata Baldassare Peruzzi, conosciuta anche come via degli orciolai per la presenza di ceramisti e fabbricatori di orci in terracotta. Le fornaci furono costruite nello spazio originariamente occupato dalla chiesa romanica dedicata a San Marco, sconsacrata già nel 1783 e oggi adibita a supermercato.

Seppur ispirato ai tradizionali maestri ceramisti del passato, Rofi sperimentava sempre la ricerca di nuove forme e materiali influenzato anche da una "fervente cultura artistica novecentesca". Rofi fu grande amico del Conte Guido Chigi Saracini, insieme condividevano una grande passione per la musica, e collaborò con i più importanti artisti del periodo, su tutti Dario Neri e lo scultore Vico Consorti.

Rofi fu un artista poliedrico: nel primo periodo della sua attività produsse maioliche artistiche originali a riflessi metallici, poi introdusse una decorazione artistica definita "decoro Siena", in bianco e nero che richiamava le immagini del pavimento del Duomo di Siena. Ma anche il Palio e le Contrade furono fra i suoi soggetti preferiti: famosa è la serie di mattonelle policrome con singoli figuranti delle Contrade in stile fortemente innovativo. Nella sua lunga attività dipinse ben dieci drappelloni, dal 1923 fino al 1958, di cui uno (1949) vinto proprio dalla Contrada della Chiocciola. Inoltre Rofi realizzò, in occasione del rinnovo dei costumi del 1928, i costumi della Contrada della Giraffa, mentre nel rinnovo del 1955 quelli del Drago e della Chiocciola. Fu di Dino Rofi l'idea di introdurre le squame gialle e rosse nella bandiera collocando lo stemma nell'angolo in alto e non più al centro. In archivio è conservato il bozzetto della bandiera a squame proposto in due varianti: oblique o verticali. Negli anni Sessanta, poco prima di morire, dipinse una mattonella policroma, raffigurante Cristo crocifisso con accanto San Bernardino e Santa Lucia con cinque angioletti, che ancora oggi troviamo affissa in Pian dei Mantellini, proprio davanti alla sua manifattura, inserita in un'edicola di stucco rosso, ornata agli angoli da teste di angeli e con il monogramma di San Bernardino.

Dino Rofi muore il 16 dicembre 1963, tre giorni dopo avere partecipato con il suo banchino, in cui si vendevano alla fiera di Santa Lucia.

*Si ringrazia Alessandro Leoncini*

*Fonti:*

1. *Archivio della Contrada della Chiocciola*
2. *Turchi G., 2016. Dino Rofi e le Antiche Fornaci di Santa Lucia a Siena. Ed. Il Leccio, Siena (IT).*
3. *Pallium II - Dall'Unità d'Italia all'ultimo conflitto mondiale. Ed. Betti, Siena (IT).*



*Disegno originale n°1. Bandiera tino o ufficiale*



*Disegno n°2 variante al tino esistente*

*Valentina Niccolucci*



## Il candidato

**G**li avevano detto: non farti vedere da nessuno e, soprattutto, non farti riconoscere: “ne va della tua vita e, forse, anche della nostra”.

Per questa ragione aveva lasciata l'auto, facilmente riconoscibile, in San Carlo, dietro un furgone che la celasse alla vista di chicchessia.

L'ora era tarda, la maggior parte della gente stava cenando e, oltretutto, stava guardando la partita di calcio della Nazionale. Perfetto. Tenendosi nell'ombra, cominciò la salita verso le fonti ma, quando si trovò all'altezza della vasca, fu inquadrato da dietro dai fari di un'auto. Terrorizzato, si tuffò nell'acqua e, respirando attraverso una canna trovata in loco, immerso completamente, rimase per alcuni minuti finché tutto tornò nell'oscurità.

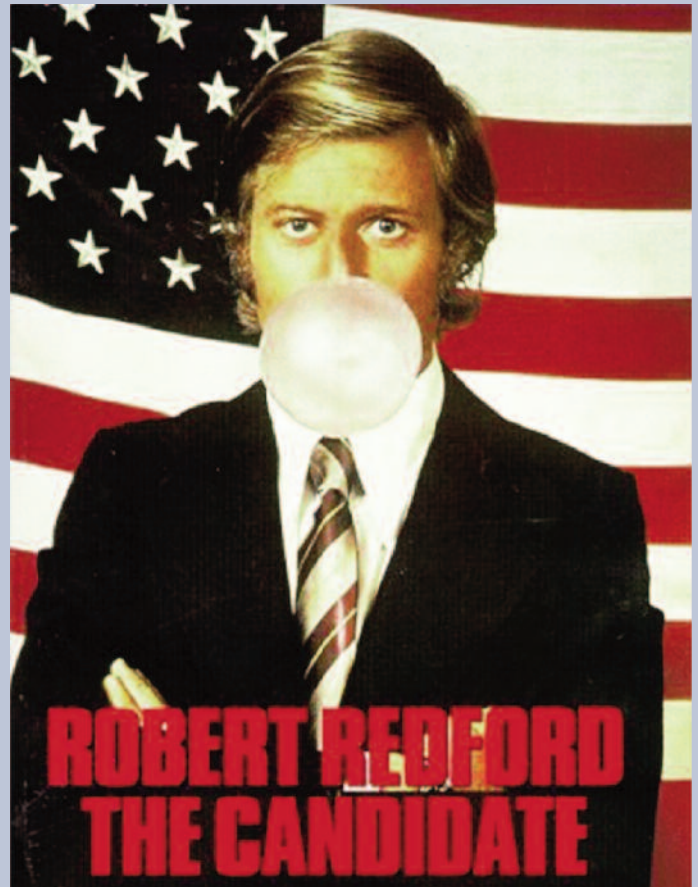
Dopo essersi asciugato alla bell'e meglio, riprese l'ascesa verso Massetana. Il traffico era inesistente e riuscì ad arrivare al Giuggiolo senza ulteriori intoppi. Qui si pose la domanda: faccio la Piaggia oppure la Lunga?

La Piaggia era più corta ma offriva meno riparo e, all'inizio, vi abitava Argentina che poteva riconoscerlo e far saltare la copertura.

Decise di fare la strada più faticosa ma più sicura. Tra un pino e l'altro affrettava il passo e, raggiunto l'albero, si nascondeva dietro al tronco e si guardava intorno circospetto. Passò un'auto e lui, girandosi di spalle, fece finta di fare pipì sul ciglio della strada, ma mise un piede in fallo e cadde nel campo sottostante, fra le zucche e l'insalata.

Sacramentando, riuscì a risalire la china e individuare la carreggiata nonostante fosse ricoperto di terriccio e concime. La fortuna era dalla sua parte: nessuno in vista. Dopo Bonazia fece una piccola corsa e, per riprendere fiato, si nascose dietro un'automobile. Riprese fiato ma adesso doveva passare davanti alle case. Superò agevolmente la prima badando che nessuno fosse alla finestra e, transitando rasente al muro di Senio, fece la curva e, ancora correndo, si riposò un poco dentro l'entrata del Badalucco, al riparo di una pianta. Aveva il cuore in gola, ma non aveva lasciato traccia della sua presenza. La Congrega poteva stare tranquilla...per ora! Fece il tratto successivo e le scallette lungo le mura tutto d'un fiato e, sempre correndo, raggiunse i giochi per i bambini e si nascose nella casetta sopra lo scivolino, per riposarsi. Aveva fatto molto, ma adesso veniva il tratto più esposto e pericoloso.

Decise di percorrere via delle Sperandie perché la riteneva meno frequentata e poteva offrire qualche riparo. Passò con indifferenza, fischiettando per non palesare la paura, davanti alla Polizia evitando di esporsi alle telecamere. Maledizione! Un'altra auto!



Non trovò altra soluzione che infilarsi nel vespasiano subito dopo il primo arco: al massimo potevano solo vedere le gambe, impossibili da riconoscere.

Come Dio volle tutto tornò silente e poté, finalmente, salire i Monelli senza ulteriori intoppi. Purtroppo inciampò in una pietra sconnessa e cadde a faccia in giù sul lastricato. Pesto e sanguinante, si rassettò alla meglio e, sempre strisciando nell'ombra, raggiunse il luogo dove era atteso.

Era stata una vera odissea ma, alla fine, nessuno lo aveva notato e la sua identità era salva. Rimaneva la fase più delicata e difficile: il giudizio della Congrega dei Saggi.

Bussò timidamente alla porta; uno dei Saggi lo introdusse nella stanza con tante bandiere giallorossoblu dove altri otto membri sedevano intorno ad un tavolo colmo di libagioni. Fu fatto sedere su una sedia scomoda.

Si guardò: era in condizioni pietose, sporco, lacero, ferito ma consapevole di aver mantenuto, a costo della vita, quello che gli avevano detto di fare. Era pronto a tutto, certo di aver meritato l'adeguato guiderdone.

Guardò timoroso tutti gli astanti ed aspettò con ansia che il Presidente, uomo anziano e canuto, si degnasse di rivolgergli la parola.

Pendeva dalle sue labbra. Gli altri erano impassibili e guardavano solo lui.

Che mi vorrà dire?

“Lo voi fa' il Consigliere di Società?”

Ma vaffa...!

*Orazio*



# IL CORRIERE DEI PICCOLI CHIOCCIOLINI



## Cara amica mia, ti racconto l'anno contradaio

Io ho un'amica svizzera, Emily, che quest'anno è venuta a trovarmi per il Palio. Alla fine, la sera del 2 di luglio, mi ha chiesto se nella Contrada ci riunissimo solo quei cinque giorni in tutto l'anno. Io le ho risposto che non è così: le ho spiegato che ci sono molti eventi e molte occasioni per stare insieme!

Iniziamo da gennaio, le ho detto: noi Piccoli abbiamo la festa della Befana, che aspettiamo insieme giocando e che ci porta sempre un regalo.

Proseguiamo con febbraio: c'è il Carnevale. Giochiamo, ci facciamo degli scherzi mascherati, ci buttiamo chili e chili di coriandoli.

Da ricordare c'è il 25 aprile, san Marco Evangelista, quando abbiamo il Banchetto. Io in verità non ci sono mai andata, ma il mio babbo ci va tutti gli anni: anche lì si mangia tutti insieme.

Ci sono poi tutte le volte che ci invitano altre Contrade: ci chiamano gli altri gruppi piccoli a giocare con loro e a partecipare alle attività che organizzano.

Arriva giugno: il 28 c'è il Solenne Mattutino, che a me piace molto, infatti cantiamo sempre una canzone bellissima, anche se la Messa è un po' lunga!

Finalmente il 29 giugno: è la nostra festa titolare, i Santi Pietro e Paolo. Io ho sempre raggiunto il giro nel pomeriggio, in Piazza del Monte, per poi andare in Provenzano, accendere il cero e cantare il *Te Deum*.

Poi c'è il Palio: questo non glielo ho spiegato tutto perché già aveva visto tante cose, ma le ho detto quali sono i momenti più importanti: l'assegnazione dei cavalli, le prove, la corsa. I momenti più belli per me, però, le ho detto, sono le cene della prova generale, quando servo con le mie amiche e le mie cugine. Lei, a dir la verità, mi guardava un po' stupita!

Dopo il Palio di agosto, si va al Campo dei Piccoli e, subito dopo, l'8 settembre, c'è la Festa dei Tabernacoli: i



bambini preparano le ghirlande e facciamo cena in Piazzetta. Io, quest'anno, ho anche spiegato alla Commissione il significato del nostro tabernacolo!

Arriva dicembre: in questo mese ci sono altre feste importanti per noi.

L'8 dicembre andiamo in Provenzano per la premiazione della festa della Madonna e poi facciamo l'albero ai cancelli. Poi c'è Santa Lucia: per quest'occasione prepariamo i nostri lavoretti, iniziando sin da novembre, e il 13 dicembre li vendiamo insieme ai nostri Addetti, alla bancarella in cima a San Marco.

Per Natale, infine, aspettiamo Babbo Natale, di nuovo tutti insieme, facendoci gli auguri. Insomma, alla mia amica Emily ho detto che, nel corso dell'anno ci sono un sacco di occasioni in cui noi Piccoli Chiocciolini stiamo tutti insieme! Alla fine di questo racconto lei mi ha detto: "Sai, mi piacerebbe davvero tanto vivere a Siena!"...effettivamente, facciamo un sacco di cose "ganze"!

Claudia Giorgi



## Sogni

Quasi non mi sembra possibile, eppure fra una manciata di giorni sarà Natale e guardandomi indietro sembrano passati secoli dai nostri giorni d'estate, dalle feste all'Oliveta, dal Palio... Nostalgia, rimpianti, malinconia, ma anche la certezza di aver vissuto un evento che difficilmente scorderò: è stato l'anno del "cappotto" della Lupa, con il solito cavallo e lo stesso "bellissimo" fantino, quello che tutte le volte che lo vediamo ci fa sospirare! Che dire? Io non so neppure immaginare cosa si prova, non ho mai vissuto una vittoria del Palio, ma credo che sia un'emozione così forte da non potersi esprimere a parole!

Mia mamma dice sempre che nel 1999 io c'ero, ero nella sua pancia, ma questa è una magra consolazione... io

il sogno voglio viverlo, voglio dividerlo con gli amici, con i miei cari, con la mia contrada, che ogni giorno che passa sento sempre più vicina a me!

E poi è stato l'anno dell'entrata in Piazza di mio fratello, chiamato dal comune di Siena a suonare la Martinella sul Carroccio, per il palio dell'Assunta.

Un'emozione unica che, devo confessare (e lui lo saprà solo ora...) mi ha strappato qualche lacrima.

Ma basta con i ricordi, il pensiero ora vola lontano, al prossimo anno, alla prossima estate, all'estrazione, al palio e, chissà, le aspettative sono tante, il sogno uno solo ma immenso!

E mentre la mente vola lontano, io non posso fare altro che ringraziare i miei genitori che non si stancano mai di chilometri e chilometri per farci vivere il più possibile la vita di contrada e per averci regalato questo enorme amore, i nostri amici e tutti voi che ci avete accolto a braccia aperte, che ci fate sentire il vostro affetto e che tutti noi consideriamo la nostra famiglia. Senza di voi sarebbe tutto più triste!

*Camilla Badii*



## Din don, din don

Il giorno di santa Lucia si avvicina ed è tempo di fare le famose campanine. Ci siamo trovati con altri piccoli chiocciolini e con gli addetti in una stanza, ma non in società, ma un'altra stanza vicino ad una pianta con dei quadri della chiocciola che poi si è scoperto essere la stanza dei piccoli. Appena entrati disposti su due tavoli c'erano tempere, pennelli (ma non tutti erano buoni...alcuni si sono cambiati perché non funzionavano!!) e le campanine da dipingere. Una volta messi seduti gli addetti ci hanno spiegato che prima di colorare bisogna decidere il disegno da fare sulle campanine, così con il lapis ognuno di noi piccoli ha iniziato a creare la propria campanina e a scriverci sopra il proprio nome. C'era un sacco di scelta, si potevano fare a scudo, a fiamme, a squame, a quadrati, a linee. .... Poi dopo arriva la parte più importante, colorarle!!! Per dare il colore c'è da seguire regole precise: si inzuppa un pochino il pennello nell'acqua, poi si prende il colore e si disegna. Prima si colora con il giallo, poi rosso ed infine blu, lasciando sempre ben asciugare. E poi bisogna anche sciacquare i pennelli.... comunque c'è anche scappato il tempo di fare merenda con ciambellone bomboloni e biscotti! Alla fine abbiamo dato la seconda mano di colore e....finalmente la campanina era pronta! Ma non ci sono solo campanine eh ma anche portachiavi e biscottini a forma di chiocciola.



Non vediamo l'ora che arrivi il 13 dicembre per riconoscere ognuno la nostra campanina tra le tante che ci saranno nel banchino dei piccoli. E poi.....Sona sona campanina che per me non suoni mai ma stavolta suonerai, suonerai soltanto per me e din don din don.....chio chio chiocciolle!

*Niccolò Tulliani  
Emanuele Trecci*

# Il nostro Minimasgalano

Fare anche quest'anno il Minimasgalano è stata un'esperienza fantastica. Intanto ringrazio Nicola Peccianti e Marco Pallassini che mi sono stati dietro tutte l'estate per prepararmi al meglio, Bano e Maurizio che mi hanno insegnato fin da quando ero piccolo e anche dei bravissimi tamburini come lo Zolla, Eugenio ed Edo; e anche la Sezione Piccoli che ci ha aiutato al meglio. Mi sono divertito, ma sono anche molto orgoglioso di me, perchè insieme agli alfieri Duccio e Bernardo abbiamo rappresentato la contrada. In realtà il Minimasgalano non è solo una "gara", ma è anche un momento dove ti diverti e fai molte amicizie. Infatti non finisce alla premiazione, anzi continua a cena e anche dopo cena ci ritroviamo tutti nella Torre e indipendentemente da chi ha vinto ci divertiamo tutti insieme. Alla fine, anche se non abbiamo vinto, credo di aver fatto il meglio che potevo, come gli alfieri che sono stati bravissimi. Mi sono divertito tantissimo e ora il mio sogno è quello di entrare in piazza da grande.

*Pietro Iannone*

Leonardo, il nostro capo alfiere, ci ha comunicato la notizia... Duccio e Bernardo se ve la sentite fate il minimasgalano! Che responsabilità, che ansia, che gioia! Bene! Ci siamo messi a lavoro e piano piano abbiamo costruito tutti i passaggi della nostra sbandierata. Leonardo ha una pazienza infinita. La carica a 1000 è arrivata quando all'allenamento si è unito Pietro; sbandierare in silenzio è bello, ma non completo, ci vuole il rullo di un tamburo! Quel sabato 15 ottobre finalmente è arrivato ma arrivare in piazza non è stato semplice, a ogni passo cresceva la preoccupazione, la paura, l'emozione. Orgoglioso dei colori che vestivo quando è giunto il nostro momento tutti i pensieri negativi sono svaniti e, concentrato, in quei due minuti e mezzo ho messo tutta la mia energia e la mia passione... quella buca maligna però! La prima cosa che ho pensato appena terminato: bellissimo! Vorrei rifarlo! Grazie a tutti, grazie a Bernardo e a Pietro, grazie a Leo e a tutta la Sezione. W la Chiocciola!

*Duccio Milanese*

Una sera durante il palio di luglio Leo mi ha dato una bellissima notizia: avrei fatto il minimasgalano con i miei amici Duccio e Pietro, che emozione già da quella sera! Dopo il palio di agosto abbiamo iniziato ad allenarci e più si avvicinava il 15 ottobre più aumentavano gli allenamenti. Come ogni gruppo vuole abbiamo creato anche il nostro "Minimasgalano" su Whatsapp, ricordo che la prima volta che Leo scrisse qualcosa io non avevo il suo numero così chiesi "Chi sei? Leo?" e la sua risposta "Sì, il tuo incubo!" In effetti eravamo un po' "durini" e il poro Leo doveva dirci le cose mille volte però quanto ci siamo divertiti e quante risate abbiamo fatto in quei pomeriggi ai cancelli ad allenarci. Fino al giorno prima non credevo di essere emozionato, ero felice, entusiasta, fiero di vestire la montura



della mia contrada e di rappresentarla, ma dicevo sempre di non avere paura fino a quando il 15 ottobre ci siamo trovati in contrada per monturarsi con Luciana, Leo e Nicola che cercavano di smorzare la tensione con qualche battuta, poi siamo scesi davanti ai cancelli per provare la sbandierata, c'era già diversa gente ed era un caldo terribile, e allora è arrivato il panico. La bandiera a me e Duccio è caduta un sacco di volte, Leo aveva le mani nei capelli. Ricordo che Beppe dalla finestra di casa sua ci ha detto "va bene così la prova deve sempre andare male ora basta non la provate più" e io ho pensato: se lo dice lui! Però in quel momento la paura di sbagliare in piazza è arrivata. Finalmente siamo partiti per andare nella Torre, scortati da Niccolò Cialdini e Gabriele Cai. In piazza c'erano un sacco di persone, tanta gente che mi chiamava per salutarmi, l'entusiasmo cresceva, ero davvero felice di essere con i miei amici a rappresentare la mia contrada, non c'era cosa più bella da condividere con loro. Abbiamo fatto la sbandierata per undicesimi e mentre guardavo i ragazzi delle altre contrade fremevo perchè arrivasse il nostro momento: siamo stati bravi, siamo riusciti a fare bene tutti gli scambi e a fare una bella alzata mentre Pietro rullava alla grande. Poi è arrivato il momento della premiazione nella Torre; ha vinto meritatamente il Nicchio ma eravamo comunque felici perchè in tanti ci hanno detto che eravamo stati tra i migliori. Ringrazio tantissimo Leo per tutto il tempo che ci ha dedicato e per la fiducia che ha avuto in noi.

*Bernardo Martinelli*



## Giovani campioni

**L**o scorso 29 Ottobre un giovane chiocciolino si è distinto nello sport, laureandosi Campione d'Italia nella sua categoria di karate. La Sezione Piccoli Chiocciolini si aggiunge alla celebrazione del proprio campioncino; lo facciamo però alla "nostra" maniera, con un'intervista di una giornalista di eccezione: la cuginetta Agata.

*Nome e cognome?*

Cesare Banfi.

*Che sport fai?*

Karate.

*Da quanto tempo lo fai?*

Da quando avevo 5 anni, questo è il nono anno.

*Perché hai iniziato questo sport?*

A dire il vero non me lo ricordo nemmeno, penso perché anche il mi babbo faceva karate e quindi mi ha convinto lui.

*Ultimamente hai fatto qualche gara importante?*

Sì, ho partecipato al Campionato Italiano di Ostia, il 29 ottobre.

*E che risultato hai ottenuto?*

Sono arrivato primo.



*Che emozione hai provato?*

È stata una grande emozione. Dopo 8 anni di allenamenti e poi arrivi sul tetto d'Italia è una bella emozione.

*Come hai festeggiato il titolo di campione italiano?*

Ho urlato, ho corso, ho abbracciato tutte le persone che mi capitavano a tiro. Poi il lunedì dopo hanno fatto una festa alla Mens Sana.

*Qual è il tuo prossimo obiettivo?*

Entrare nella rappresentativa Toscana, per poi quindi andare a fare gli Europei a squadre, poi via, gli obiettivi non finiscono mai, e si continuerà.

*Scommetti che io e Azzurra (sorellina di Cesare) ci riusciamo a metterti k.o. a terra?*

Forza, venite a provarci se vi riesce!

*Agata Cerpi*

## Piccoli calciatori

**A**nche quest'anno i piccoli del San Marco hanno partecipato al torneo Di Devo organizzato dalla contrada della tartuca in memoria di un giovane prematuramente scomparso. Siamo partiti subito con il botto vincendo per nove a zero contro la pantera evidenziando buon gioco di squadra e ottimo affiatamento...tra i marcatori si segnala la doppietta di Davide Torello Dominati, Guido Gasperinho sempre pronto sotto porta e il sorprendente Valerio Wally Contigiani che pur non essendo calciatore ha dimostrato grande volontà... la seconda l'abbiamo vinta contro il montone per 5 a 4 dopo una partita al quanto emozionante e che ha visto il nostro bomber Lorenzo Bonucci realizzare un meraviglioso poker e Pippo Buffon Rosati volare da un palo all'altro per proteggere il risultato. La terza era il sentitissimo derby contro la Tartuca. Dopo

un match intenso che ha visto distinguersi Duccio the Wall Milanese e Bernardo il Viola Martinelli nonostante il loro impegno extra per il Minimasgalano, fino a un minuto dalla fine vincevano tre a due e solo una disattenzione difensiva ha permesso ai nostri cugini di pareggiare...la quarta giocata per la gloria visto ormai il passaggio del turno ci ha visto soccombere per 6 a 0 mettendo in luce però un coriaceo Duccio Sangermain. Il quarto di finale ci ha messo di fronte la torre e purtroppo dopo un rocambolesco pareggio abbiamo perso ai calci di rigore...come accaduto in passato anche ai più grandi campioni la sconfitta è stata cocente e la delusione notevole, ma con un bel rochio finale tutta la tensione è sparita e abbiamo lasciato il campo dando l'appuntamento all'anno prossimo per riscattarci.

Da segnalare che Lorenzo Bonucci è stato inserito nella top 5 dei migliori giocatori del torneo....dalla redazione è tutto.

*Il mister Biagio coadiuvato dal vice Pino*



# Ciuchi sì, ma vittoriosi

“Le idee migliori non vengono dalla ragione, ma da una lucida visionaria follia”.

Prendiamo un gruppo di amici, aggiungiamo un po' di noia, un po' di gioco e la voglia di non crescere mai. Da questa ricetta, durante una calda notte estiva, è nata l'idea di fare un palio con le bicicletine. Ridendo e scherzando il lanciarsi “a rotta di collo” giù per la discesa dell'Oliveta si è evoluto in “Palio dei Ciuchi”.

Con il passare dei giorni l'evento, che avrebbe dovuto coinvolgere soltanto una ristretta cerchia di giovani ciocciolini, ha subito una metamorfosi, che ha coinvolto molti ragazzi di tutte le contrade. Una volta ottenuto il permesso dal priore, e scelta la data del 22 ottobre sono iniziati i lavori. Zucchini, giubbetti, bandiere e drappellone tutto interamente fatto a mano da amici e conoscenti che hanno lavorato con grande impegno. Successivamente è stata allestita la mossa e verrocchino (di cui dobbiamo ringraziare la contrada del bruco) il cui montaggio è stato opera di Davide Burroni, che in cambio si è accontentato di una batteria da fantino. Per la preparazione della pista è stato fondamentale l'aiuto di Francesco Cialdini mentre per il magnifico entrone è doveroso ringraziare Enrico Ninci.

Dopo aver completato gli ultimi dettagli si dà il via alla frenetica giornata: già dalle batterie iniziano i primi partiti tra i capitani. Le monte, che sembravano certe, sono state sconvolte dopo aver verificato le prestazioni sui ciuchi. Concluse le divertenti batterie tutte le dirigenze iniziano a darsi da fare; cominciano giri di telefonate, messaggi e ritrovi per prepararsi alla futura corsa. In men che non si dica la fatidica ora della tratta è giunta. L'atmosfera si riscalda. Le chiarine suonano e mentre i capitani si accomodano nel palco i popoli fremevano nella speranza di gioire per il “trombone”. Come al solito le chiacchiere sui ciuchi migliori si diffondono tra i contradaiole: “Pinocchio e Mulino Bianco so' i bomboloni”, “Chiuchino di Shrek da palle paste a tutti”, “speriamo un ci tocchi quel troiaio di Hi-Ho”. La fortuna bacia Squalo, Gorilla e Pegaso mentre la Tigre, l'Orca e la Fenice hanno una sorte peggiore. Terminata l'assegnazione le contrade si dirigono verso la propria stalla in attesa dell'arrivo del fantino. Come prevedibile i più esperti montano nelle favorite mentre la scelta delle altre ricade su esordienti. Il Gorilla si affida a Francesco Bossini detto “Il Borro” mentre la sua rivale, la tigre, punta sul giovane Josè Bartalini detto “Straniero”. L'Orca che vede lo Squalo come la sua favorita affida la monta ad Andrea D'Agostino detto Gigi Dag, il quale ha il compito di impedire la vittoria a Giulio Tansini detto “Marea”. Il Pegaso, una delle potenziali vincitrici cade su Federico Fabbri detto “Danno” mentre la piccola Fenice ripiega sul



piccolo Giovanni Ricci detto “Baraonda”.

Sin dalla prova la “piazza” stracolma di persone e i contradaiole del Pegaso, che vedano il loro barbero più forte degli altri, si sentono già la vittoria in tasca. Infatti durante la cena sono quelli che si fanno sentire di più tra i canti di tutte le contrade. L'aria si carica di tensione dopo i discorsi delle dirigenze ai rispettivi contradaiole.

“Adesso tutti all'Oliveta!”.

La piazza è gremita. Scoppia il mortaretto e i ciuchi si dirigono verso la mossa tra le urla delle persone. Si alza un silenzio assordante al momento della lettura nella busta: “Gorilla, Pegaso, Fenice, Orca, Tigre, Squalo di rincorsa!”

Dopo due mosse false partono fiancati... è valida!

A suon di nerbate al primo San Briaco spunta primo il Gorilla, mentre nelle retrovie la Fenice manca per le terre il Pegaso. Al secondo San Briaco si porta in testa lo Squalo che andrà a vincere la prima edizione del Palio dei Ciuchi all'Oliveta.

Si ringrazia l'impeccabile mossiere Claudio Villani, il quale è stato presente tutto il giorno. Un grazie va anche alla sezione piccoli, all'economato e alla società che hanno dato una mano durante i preparativi.

*Alberto Grandi, Nicolò Cialdini, Gabriele Cai,  
Francesco Ninci e Cesare Cristofori*



# In bici sul Garda



**C**arpi. Ci siamo fermati per cena lungo la strada verso Sirmione sul lago di Garda. Tovaglia a quadretti bianchi e rossi. Osservo le bottiglie di lambrusco e gli affettati che non finiscono mai. Niente di strano, a parte il fatto che l'indomani dobbiamo fare almeno 50 km in mountain bike lungo i sentieri che si affacciano sul bellissimo lago.

Pazienza, penso, siamo cicloturisti, mica campioni... e bevo un altro bicchiere di lambrusco.

È la seconda volta che organizziamo una due giorni turistica in bici. Abbiamo iniziato facendo qualche uscita insieme, poi abbiamo pensato che sarebbe stato bello avere una divisa che ricordi la nostra appartenenza chiocciolina. Francesco Cialdini ha ideato la maglia. È nato così un gruppo di cicloturisti/ ciclo-mangiatori cui piace combinare l'attività sportiva con la buona compagnia: i Monelli in Bici.

La gita è stata veramente divertente: tutto merito del gruppo, della varietà dei percorsi, della bellezza dei luoghi.

Il primo giorno siamo partiti da Sirmione lungo il lato bresciano del lago, passando attraverso luoghi come Desenzano, il Castello di Padenghe risalente all'epoca del

Barbarossa, il Monte Forca, Salò e il Vittoriale D'Annunziano. Il rientro era previsto in traghetto, ma un sole confortante, una piacevole brezza e anche qualche birra... sono stati complici di un ritardo nella ripartenza da Salò dopo pranzo. Nessun problema, siamo tornati indietro lungo la strada panoramica in asfalto.

La sera, dopo la meritata doccia, abbiamo recuperato le energie con una bella cena di pesce e fatto una passeggiata nel centro di Sirmione. Le famose terme del paese hanno fatto gola a più di uno, soprattutto come alternativa in caso di pioggia. La notte poi per qualcuno è stata dura come una salita, nel gruppo ci sono dei russatori di tutto rispetto...

Il cielo plumbeo e minaccioso del giorno dopo non ha fatto desistere nemmeno chi aveva puntato sulle terme.

Infatti di prima mattina ci siamo messi in bici e abbiamo letteralmente sprintato verso il pontile per non perdere il traghetto verso Garda.

L'itinerario del secondo giorno si è svolto nella parte veronese del lago. Siamo sbarcati a Garda decisamente infreddoliti, tanto da cercare subito un bar e ordinare 9 caffè di cui 6 corretti grappa! Con il cuore riscaldato abbiamo affrontato la ripida salita fino al punto panoramico del Monte Lenzino, con imperdibile selfie di gruppo (un po' mosso...). Abbiamo pedalato poi su e giù per i saliscendi collinari che si trovano più a valle, fra vigneti e piccoli borghi quali Costermano, Pertica e Incaffi.

Per il pranzo siamo tornati sul lago, a Lazise, splendida cittadina circondata da mura merlate e valorizzata dal bellissimo castello scaligero. Siamo infine rientrati a Sirmione attraverso la pista ciclabile che costeggia la riva del lago e passa da Peschiera.

C'è da dire che in questi due giorni il gruppo si è dimostrato veramente all'altezza della situazione. Abbiamo affrontato strade abbastanza scorrevoli, ma anche sentieri di bosco sassosi e piuttosto impegnativi. Abbiamo percorso più di 140 km con oltre 1800 metri di dislivello e superato vari inconvenienti meccanici come forature, regolazione di cambio e addirittura una rottura di catena.

Sicuramente ognuno di noi ha già in mente qualche idea per la prossima destinazione!

I partecipanti di questa indimenticabile pedalata, oltre al sottoscritto, sono stati: Marco Lotti, Andrea Magrini, Francesco Calzoni, Stefano Calzoni, Andrea Pupatti, Francesco Cialdini, Duccio Panti, Filippo Golini, Simone Massi, Tomas Pedani.

*Paolo Cortesi*



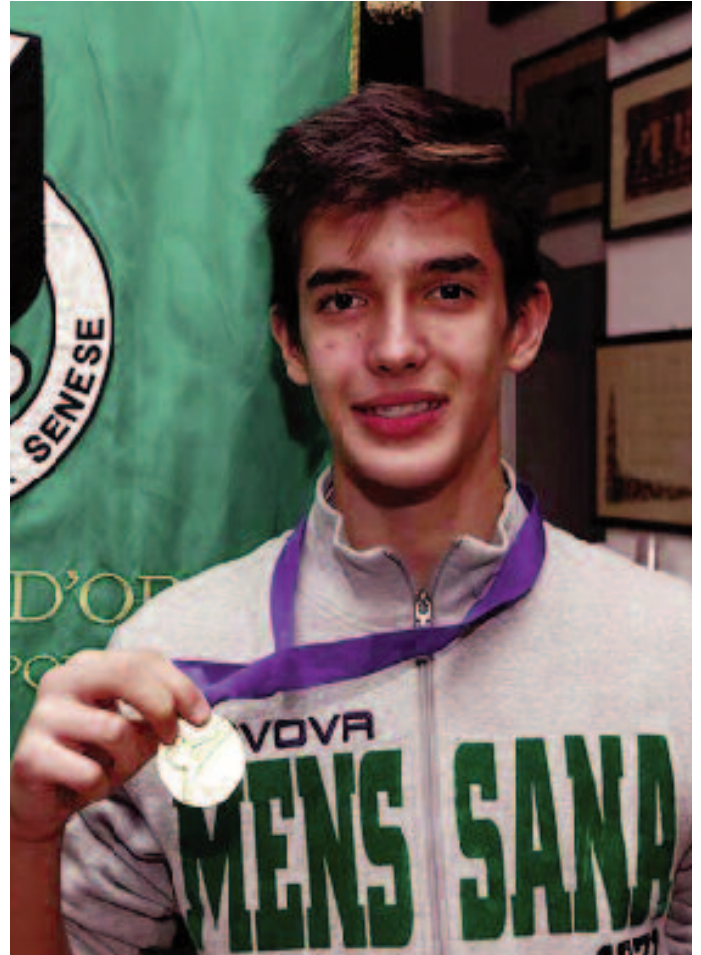
## Il nostro campione italiano

**F**acendo colazione la mattina al bar ho l'abitudine di sfogliare il giornale, quando, affrontando le cronache sportive cittadine mi sono vista sorridere dalla pagina Gogo De Luca, contradaio allenatore, abbracciato a Cesare Banfi, ho letto di un fiato l'articolo delle sue imprese sportive e non ho potuto far altro che ridere e, per non passare da matta, ho esternato ai presenti: - È un piccolo chiocciolino ed è campione di Italia!-

Andiamo con ordine, Cesare Banfi è un ragazzino, che l'anno scorso in coppia con Filippo Rosati, ha rappresentato come alfiere la nostra Contrada alla rassegna del Mini Masgalano e solo una sfortunata alzata ha negato loro, grazie anche a una bella prestazione di Pietro Jannone, la possibilità di vincere l'ambito trofeo. Cesare e Filippo sono quindi, per me, una coppia di osservati speciali perché hanno eleganza atletismo e sincronismo da diventare in un prossimo futuro una bella coppia d'alfieri di Piazza.

Vi racconto l'impresa sportiva del giovane Cesare che ha portato il Karate mensanino sul tetto d'Italia dopo ben ventinove anni. Nello stesso anno è salito dalla categoria 55 chilogrammi alla 61 e in un solo mese ha collezionato il titolo regionale (9 ottobre) e nazionale (29 ottobre) della categoria, dimostrando qualità combattiva e carattere. Nel prossimo futuro lo attenderanno impegni internazionali e il passaggio alla categoria professionista, non costa niente sognare per lui e con lui un fulgido avvenire e, da queste pagine, gli auguriamo di essere il nostro alfiere sul tetto del mondo.

*Alex8*



## Torneo di tennis

**A**nche quest'anno la Società l'Alba della Nobil Contrada del Bruco ha organizzato il "Torneo di Tennis fra Società di Contrada Stefano Landi" giunto alla sua nona edizione.

Il torneo si è disputato presso il Circolo Tennis di Vico Alto e per la prima volta abbiamo vinto la categoria donne.

È stata la bravura e la determinazione della nostra rappresentante Francesca Elia a consegnarci la vittoria. Francesca, con un secco 6-2, 6-1, ha battuto in finale la giocatrice della Società Pania.

Complimenti sinceri a "Checca" per il successo che incrementa il palmares del nostro Gruppo Sportivo.





# Gocce di memoria

Con questo pezzo si conclude la serie di “Gocce di memoria” poi dal prossimo numero...anno nuovo, vita nuova e si vedrà..

Ma prima di passare ai ricordi legati alla foto di turno devo porre le dovute scuse al mio amico Roberto Zalaffi in quanto nell'articolo precedente indicai Pier Sante come il “biondino” in alto nella foto, invece trattavasi proprio di Roberto... d'altronde può accadere quando si commentano foto sbiadite e per giunta piccole e poco decifrabili

L'immagine di questo numero ritrae un gruppo di chiocciolini riuniti intorno al pozzo sotto il Palio dei “4 cavalli” dipinto da Aligi Sassu.

Nel guardare la foto non si può non provare un brivido di commozione e di malinconia ... volti felici e sorridenti, gioiosi e festanti di amici la maggior parte dei quali troppo prematuramente ci ha salutato....

Ricacciamo indietro la lacrima che spunta ed immergiamoci nel vortice dei ricordi...

Era il 1975 (son passati 41 anni e sembra ieri...) erano trascorsi 7 anni dall'ultima vittoria (allora sembrava un lasso di tempo interminabile !!!) la Tartuca aveva vinto nel 1972 ed eravamo sotto di uno (ed anche questo in quegli anni sembrava impossibile ed insostenibile !!!).

Il giovane capitano Piero

Iannone, che aveva esordito nel Luglio dell'anno precedente con un rocambolesco Palio nel corso del quale sul potentissimo e scorrettissimo Robin Hood si erano avvicinati 4 fantini e mezzo (Peppinello, poi Cabitza, poi Zedde babbo, Tristezza solo per la cena della Prova Generale ed infine Falchi babbo) aveva optato per il “fantino di Contrada” ed aveva ingaggiato Giuseppe Zedde detto Valente.

Ma l'arrivo dell'astro Panezio nella stalla cambiò i piani e le strategie e così in San Marco venne, non senza scatenare polemiche ed incertezze (interne ed esterne), il “divino” Aceto.

La storia di quel magico Palio è bellissima, avvincente e piena di aneddoti e di storie che oggi possono sembrare incredibili. Attualmente viviamo l'era del “Palio dei fantini”, quello fu, invece il classico Palio “delle dirigenze” con una serie di incontri ed accordi che videro in campo le più raffinate “diplomazie”.

Resta, comunque, un Palio sul quale, anche a distanza di 41 anni si potrebbe innescare qualche polemica e interminabile discussione.

Un giorno potremmo raccontare tutte queste vicende a beneficio dei nostri giovani che queste storie non le hanno vissute.

Proprio perché fu un Palio “giocato al tavolino”

e che scombinò le “gerarchie di Piazza” al tempo dominanti, uno dei “leit motiv” del Corteo della Vittoria ed anche del Numero Unico fu lo sfottò nei confronti di quella che si autodefiniva “l'Università del Palio”, “la mafia dell'Angolo dell'Unto”.

Per chi non lo sapesse “l'angolo dell'Unto” era il muro di fianco al Nannini Conca d'Oro e proprio di fronte al negozio Cortecchi sul Corso.

Era il luogo nel quale durante tutto l'anno si ritrovavano noti Contradaioi, dirigenti e cavallai di varie Contrade ma soprattutto della Tartuca, ed era lì che, si diceva, venivano decise le sorti del Palio, fatte strategie, studiati intrighi e complotti.

E contro questa “mafia” il nostro Piero giocò le sue carte e ribaltò i disegni e le “sicurezze”.

Fu così che nell'allegato al Numero Unico “Mestizia” fu pubblicata una esilarante parodia di fotoromanzo nella quale Peter Mustacchio (Piero Iannone) ed i suoi collaboratori debellarono il “Clan dei Rospigliesi” (caricatura del famoso Clan dei Marsigliesi).

Per lo stesso motivo nel Corteo della Vittoria un gruppo di amici si travestì da “gangsters anni'30” alla Al Capone.

Alcuni di questi personaggi che sembrano usciti dal film “Il Padrino”, che

proprio in quegli anni era uscito nelle sale cinematografiche, li ritroviamo nella foto che proponiamo.

Ed ecco il Bano in completo azzurro e revolver nella mano e con i baffoni che poi ha portato per tutta la vita, poi c'è Rino Ciacci ancora senese al 100% e lungi dal pensare ad un trasferimento “dall'altra parte del mondo”, elegantissimo nel suo abito “fumo di Londra” gilet e mezza tuba, al suo fianco Nando con il suo volto da apache, perfetto nel ruolo di gangster “affascinante e birbante”, infine Marchino, l'indimenticabile “Testa” che al suo completo elegante aveva dato un tocco “chiocciolino” con il papillon giallo, rosso e blue, anche lui portava un bel borsalino ...ed a questo punto sorge spontanea una affettuosa domanda: ma dove avranno trovato cappelli a misura delle loro graziose testine?

Un quinto componente della banda dei gangsters manca in questa foto ed era Fabio “Titti” Golini.

Nel gruppo degli altri in abiti “civili” troviamo tanti bellissimi personaggi della nostra Contrada.

Tra il Bano e Rino troviamo Arturo Marzocchi, nonno di Pippo, infaticabile esattore durante i giri in campagna, orologio storico, non c'era Banchetto al quale non venisse fatta una lotteria che avesse tra i premi uno dei suoi orologi



## Un anno da donatore di sangue

*Il 21 ottobre 2016 c'è stata la Festa del Donatore nei locali della Società San Marco. La partecipazione è stata numerosa: 141 tra donatori e ospiti.*

*Per quanto riguarda l'attività di donazione non ci sono state grosse variazioni rispetto agli anni precedenti; solo nel periodo estivo abbiamo avuto un numero maggiore di richieste.*

*Finalmente una notizia positiva: è stata modificata la legge che regolamenta la donazione di sangue: l'età massima per donare sangue è salita da 65 a 70 anni.*

*Una norma che recupera tutti i donatori pensionati e mantiene alto il numero dei donatori in attesa dell'arrivo delle nuove leve. Ricordiamo che possono donare sangue tutti coloro che hanno un'età compresa fra 18 e 70 anni e sono in buone condizioni di salute e con un peso non inferiore a 50 Kg.*

*L'orario della donazione è dalle 8:00 alle 11:00, dal lunedì al sabato (con di tessera sanitaria e documento di identità). Ulteriori informazioni:*

*<http://www.ao-siena.toscana.it/>*

*La donazione si può fare previo appuntamento e i donatori hanno diritto al parcheggio gratis.*

Leonardo Peccianti

da parete su piatto della Chiocciola.

Sotto di lui l'indimenticabile Mario della Tolfa.

Mario insieme al suo inseparabile amico "Marraccio" erano arrivati in San Marco negli anni '60 al seguito di Canapetta fantino di Contrada, e da allora, anche grazie alla grande amicizia con la famiglia Scala, non avevano mai fatto mancare la loro presenza in occasione di ogni manifestazione ufficiale (ed anche non) della Contrada.

Ed è lui il "capostipite" del legame tutt'ora vivo e stretto tra la Chiocciola e la cittadina laziale.

Tra Rino e Nando si vede spuntare la testa di Sergio Capezzuoli, marito di Angiolina e padre di Andrea che troviamo giovanissimo e "capellone" accoccolato ai piedi del gruppo.

Dalla parte opposta di Andrea vediamo Gigi Villa-

ni, il nonno del nostro Capitano, contraddaiolo riservato ma sempre presente, famoso per il ruolo che assumeva puntualmente la notte dei Palii vinti (e se ne vincevano...). Gigi, regolarmente e senza che nessuno glielo ricordasse, si metteva sulla porta della sala dove si svolgeva il rinfresco e la dirigenza riceveva i dirigenti delle consorelle, e faceva con serietà e scrupolo il "buttafuori".

Al suo fianco un vero mito della nostra contrada: il mitico "Pitto", non sono sufficienti le parole per descrivere e raccontare quello che Pitto è stato per la Chiocciola: alfiere di Piazza, Barbaresco per antonomasia, tombolaio, componente di innumerevoli Commissioni etc. etc.

Si prega notare che Gino per l'occasione indossava una camicia fatta con la stoffa che era stata ordinata per cucire i vestiti delle nostre ragazze per la vendi-

ta dei Numeri Unici. Una setina gialla limone (come il Palio vinto) con sopra i cavalli rosa e viola di Aligi Sassu...

Scusatemi, dopo 41 anni, lo posso dire... Era orribile!

Tra Pitto e Andrea... Ahi... qui sia io che alcuni amici ai quali ho posto il quesito abbiamo qualche dubbio... butto là un nome: Giulio Gambelli.

C'è qualcuno che ci possa aiutare?

Bral



## Le nostre erbe

Noi senesi oltre ad amare in modo passionale e sanguigno: la nostra città, le Contrade, il Palio, le nostre squadre (di qualunque sport si tratti), amiamo anche due speciali erbe: la Verbena e il Dragoncello. (Quando lo raccontata mi è stato detto: “voi senesi... siete proprio insoliti”).

Le due piante fanno parte, senza ombra di dubbio, della nostra storia, le “usiamo” dai tempi più remoti: il Dragoncello in cucina, e come noi nessun altro, e la Verbena nei nostri canti.

La Verbena (*verbena officinalis*) è un'erba perenne cresce fino ad 1 metro e ha un portamento eretto e fiero (come noi!) ha le foglie a margine seghettato di colore verde chiaro, preferisce suoli calcarei. È una pianta internazionale, è presente in quasi tutto il mondo, ci sono circa 150 specie di Verbena. Fiorisce da giugno ad ottobre e la raccolta della pianta avviene alla fine di giugno (29).

Nell'antichità i Druidi la veneravano, la usavano per trarne indicazioni sul futuro. I Greci avevano una grande considerazione della pianta infatti era consacrata ad Afrodite e Artemide (Diana). Nell'antica Roma, secondo quanto scrive Servio (filosofo latino IV-V secolo d.C.) veniva coltivata sul Campidoglio e serviva per cingere il capo del sacerdote consacrato quando si recava in processione per stipulare trattati o dichiarare una guerra, e veniva usata per celebrare il culto del Solstizio d'estate. Gli Etruschi invece la usavano in abbondanza nelle cotture delle carni, ornavano le abitazioni per scacciare gli spiriti maligni, la mettevano nelle stoffe per profumarle e purificarle. La radice della pianta la portavano appesa al collo contro ogni malattia e sfortuna. È la pianta favorita della dea Fortuna.

Durante la festività dedicata all'Assunzione di Maria viene utilizzata per benedire le chiese.

Oggi viene enormemente usata in profumeria per ottenere ottime creme, saponi, profumi, e in erboristeria per balsami e creme curative e sciroppi.

Per quanto riguarda noi senesi il “Canto della Verbena” è il canto della città di Siena, ormai conosciuto in Italia e in Europa, intonato sia in ambito Paliesco dai contradaioli, sia in ambito sportivo dai tifosi. È un canto che viene dal cuore, inorgoglisce, cinge alla compattezza, trasmette la nostra fiera appartenenza: dice chi siamo! Vittoria o sconfitta che sia niente scalfisce la nostra amata Siena. Il canto si rafforza nella seconda parte, esplose in modo vigoroso, esalta la città e l'unione d'intenti del popolo che la canta:

Nella piazza del Campo  
ci nasce la Verbena  
viva la nostra Siena  
viva la nostra Siena

Viva la nostra Piazza  
la Torre e la Cappella  
evviva Siena bella  
evviva Siena bella

Nella piazza del Campo  
ci nasce la Verbena  
viva la nostra Siena  
la più bella delle città.

Viva la nostra Piazza  
la Torre e la Cappella  
evviva Siena bella  
la più bella delle città.

“*Artemisia dracunculus*”, per i francesi, che ne fanno un discreto uso, Estragon; Il Dragoncello, così lo chiamiamo noi senesi, è la nostra erbetta aromatica preferita in cucina. Pianta a forma di cespuglio può raggiungere anch'essa l'altezza di un metro, le foglie sono sottili di colore verde, pare che sia giunta da noi dalla Francia, si dice che furono i Franchi accampati nei pressi di Siena nel 774. Ma si dice anche che il Dragoncello è ricordato come “erba di S. Ansano, per cui se fosse vero i senesi lo usavano sin dal 300. In pratica il Dragoncello è arrivato da noi per Forza, si coltiva e si consuma con Amore e si gusta con piacere. Si racconta che anche Santa Caterina, oltre alle preghiere, usasse il Dragoncello, macerato e ridotto a liquido per lenire le ferite di ogni tipo. Questo accerterebbe che a Siena si conoscesse già, prima dell'arrivo dei Franchi, le proprietà del Dragoncello. Venne usato anche durante la peste, mescolato con aceto e malvasia per disinfettare e lavare piaghe e quant'altro, con effetti scarsi purtroppo, ma d'altronde non c'era altro.

Giovanni Righi Parenti nel libro “Siena la città del Palio” di Mario Verdonesi dice che quando il Campo di Siena era ad erba, vi era stato piantato anche il Dragoncello accanto alla Verbena alla ruta ed alla cedrina, tutte piante antimaleficie, affinché Siena fosse protetta dalle streghe e dai malefici. Da tempo a Siena non c'è orto, terrazza o balcone che non abbia una o più piante di Dragoncello. (Anche in casa mia ho due vasi uno di verbena e uno di Dragoncello con buon terriccio mescolato a terra rossa presa nei pressi del Castello della Chiocciola e tufo di Piazza. Vedessi che belle piante). È buono fresco con gli affettati, sulle insalate, nei risotti. Famosa è la salsa verde di Dragoncello: “sale aglio midolla di pane inzuppata in aceto rosso e olio (di Siena) mescolati ad un mazzetto di Dragoncello tritato ben bene. Ottima su bolliti, per crostini e condimento pasta, anche arrostiti, accompagnati, non se l'abbiano a male gli altri vitigni, da buon vino dei Colli Senesi.

### **Risotto di San Marco:**

150 g. Fagioli dall'Occhio Nero delle Crete Senesi  
300 g Riso Maremma  
1 cipollotto rosso delle crete  
2 fette alte di Buristo di Siena  
Pecorino stagionato delle colline senesi  
Burro Maremma  
Olio d'oliva terra di Siena  
sale – brodo vegetale  
Un bel mazzetto di Dragoncello.

Dopo aver cotto i fagioli saltare il cipollotto nel burro e un po' d'olio, aggiungere il riso e il brodo, quasi a fine cottura aggiungere il buristo tagliato a cubetti, i fagioli e mescolare, a fine cottura aggiungere pecorino grattugiato e Dragoncello tritato.

Lorenzo De Stefani



## Ottobrata

Essendo arrivata la fine del nostro mandato abbiamo voluto organizzare una gita più impegnativa: due giorni a Montagnana, Abano e Padova. Questa volta non hanno potuto partecipare pietre miliari delle nostre uscite e così c'è stato l'arrembaggio ai posti dell'autobus. Non tutti sapranno, infatti, che i migliori vengono assegnati secondo una rigida gerarchia che segue criteri del tipo: chi è più anziana, chi ha fatto più gite, chi è stato più anni presidente, chi se la tira di più. Capirete che salire sul bus è stato come fare la spesa il 24 dicembre: a carrelate!

Arrivati a Montagnana abbiamo apprezzato la bellissima cittadina fortificata, ma soprattutto il grande pranzo preparato da Lella, Luciana, Laura e Marusca che, come al solito, si sono superate.

Pomeriggio di relax alle terme di Abano. Per noi. Parecchio meno per le persone presenti nella SPA dell'hotel che sono rimaste un po' sorprese all'arrivo in vasca di circa 35 chioccioline cinguettanti all'unisono.

Indimenticabile la cena in albergo, con tanto di fuochi pirotecnici sui dessert. Poi tutti a riposarsi.



Il secondo giorno Padova ci aspettava con le sue meraviglie. La cappella degli Scrovegni lascia senza fiato: i colori sono magici, le espressioni e l'intensità dei volti dipinti da Giotto si imprimono dentro, sembrano più sculture che pitture.

La città veneta ci ha colpito per la vivacità degli abitanti che affollano bar e ristoranti. Un fermento inaspettato e piacevole.

Dopo il pranzo, la pancia piena e l'animo su di giri, siamo ripartite per il rientro a casa.

Che poi casa può essere ovunque.

Forse per noi senesi non proprio ovunque, ma quando siamo tutti insieme sembra di essere sempre in San Marco.

## Da Beccafumi a Lorenzo il Magnifico

Il 19 novembre la Società delle Donne ha organizzato un trekking culturale dedicato all'artista senese Domenico di Jacopo di Pace detto il Beccafumi. Circa sessanta chiocciolini si sono ritrovati in Piazza Postierla per questo appuntamento e suddivisi in due gruppi, con l'ausilio di due esperte guide, Roberta Poggese e Michele Occhioni, hanno iniziato il percorso. Prima tappa la Pinacoteca Nazionale, scrigno che conserva alcune delle opere più celebri del pittore senese, come il dipinto a olio su tavola "Santa Caterina da Siena riceve le stimmate tra i Santi benedetto e Girolamo" databile intorno al 1515. Abbiamo inoltre ammirato le altre opere esposte e attraverso le parole della nostra guida ci siamo calati nella storia senese di periodo beccafumiano.

La visita è proseguita poi per il Duomo, e in particolare ci siamo soffermati sulla parte del pavimento intarsiato dal Beccafumi. Abbiamo apprezzato gli angeli portacero in bronzo che campeggiano sull'altare centrale. Per concludere il lato culturale, lasciata la nostra maestosa cattedrale, ci siamo dirette al Palazzo Comunale dove abbiamo visitato la Sala del Concistoro dipinta dal Beccafumi.

Il tempo è volato e la nostra guida ci ha veramente fatto rivivere un pezzo della storia di Siena, attraverso i suoi rac-



conti sul grande maestro ma il finale ci ha riservato una "dolce sorpresa".

Presso Palazzo Petrucci, in via dei Fusari, ci aspettava Lorenzo Rossi il nostro unico e vero "Lorenzo il Magnifico" che ci ha deliziato il palato con le sue innumerevoli creazioni, dai ricciarelli ai cavallucci, dal panforte bianco e nero al pan co'santi, dai pan goccioli alla pinolata, e ancora torta di mele, pizze e ciaccini farciti con i migliori affettati, c'era di tutto e di più.

Grazie a Marusca e a tutto il Consiglio per questa bella iniziativa e un grazie di cuore a Lorenzo il Magnifico per la sua "dolce" ospitalità.

# Galleria del Pozzo



*Un ringraziamento particolare alla delegazione della Contrada della Chiocciola intervenuta a dare una mano alle popolazioni colpite dal terremoto*

## San Marco News



*Sono arrivati ad allietare la grande famiglia chiocciolina:*

CAMILLA di Elisa Rossi e Roberto Gradi  
PHILIPPE di Andrea Vannucchi e Cristiana Bambini  
MARTINA di Tommaso Pruneti e Ilaria Bartalucci  
ALESSANDRO di Annarita Guerrini e Giampaolo Campagna  
ISABEL di Cesare Livio Baldini e Paola Lacrimini  
FILIPPO di Fabio Gazzarri e Gaia Raffa

*Ci hanno lasciati:*

Renzo Balestri  
Annarita Goracci  
Alle famiglie va l'abbraccio affettuoso della contrada.

Tutta la redazione si stringe con affetto a Sonia e a tutta la famiglia Corsi per la scomparsa della signora Mara. Da tutti noi le più sentite condoglianze.

*Alessia Capezzuoli si è brillantemente laureata in Ostetricia il 23 novembre 2016 a pieni voti (110/110 con lode)*

*Gli Addetti ai Protettori ricordano che...*

Si ricorda che il pagamento della quota del protettorato, la cui scadenza è al 31 agosto di ogni anno (art. 5 delle Costituzioni), può essere effettuato oltre che in contanti, bonifico bancario e bollettino postale, utilizzando la modalità dell'addebito sul proprio conto corrente bancario. Il modulo per l'autorizzazione di addebito permanente sul conto corrente (SDD ex RID) è scaricabile dal sito della Contrada oppure può essere richiesto in cancelleria. Tale modalità di pagamento permette al protettore di dilazione la quote se superiore a quella minima annuale stabilita dall'Assemblea, di scegliere il mese di addebito (compreso tra gennaio e agosto) e di non cadere in eventuali dimenticanze. Sarà cura degli addetti ai Protettori inviare la tessera del protettorato tramite posta ordinaria all'indirizzo del protettore. Per informazioni e chiarimenti potete rivolgervi agli addetti ogni mercoledì e giovedì dalle 18 alle ore 19,30 (tel. 0577 45455) oppure inviare una mail al seguente indirizzo: [protettori@contradadellachiocciola.it](mailto:protettori@contradadellachiocciola.it)

## Vado via / resto qui

**(i perché dei chiocciolini)**

*Vado via perché questa campagna elettorale mi ha sfibrato.*

*Resto qui perché quando esce l'Affogasanti è già finita e si tornerà a respirare.*

*Resto qui perché sono come Bob Dylan, che non si vuole muovere da casa neanche per andare a prendere il Nobel.*

*Vado via perché Stoccolma non l'ho mai vista.*

*Vado via perché se anche Lapo è rimasto senza soldi, significa che questo è un paese senza speranza.*

*Resto qui perché se vince la Chiocciola fingo anche rapimento pe' paga' la sottoscrizione.*

*Vado via perché hanno messo le balaustre in Fortezza.*

*Resto qui perché vorrei vedere riaperto viale Peruzzi.*

*Vado via perché in questa città accendono i lampioni di giorno e li tengono spenti di notte.*

*Resto qui con la remota speranza che chi di dovere recuperi il fuso orario e che prima o poi capisca come deve fare.*